

# Gorla Maggiore: il torrente Rabaù

Il torrente Rabaù detto comunemente Fontanile di Tradate ha sempre posto nei secoli scorsi gravi problemi al territorio dallo stesso percorso, tanto che dal secolo XV al XVIII gravi furono gli inconvenienti che lo stesso arrecò alle comunità di Gorla Maggiore, di Uboldo e di Origgio, nonché a quella di Cislago.

Lavori di modifica, non sempre coerenti con l'andamento regolare delle acque, cambiarono di anno in anno il percorso, rendendo a volte pericoloso il torrente, specie durante i periodi estivi gravati da temporali improvvisi. Abbiamo dall'Archivio del Fiume Olona notizie sugli interventi fatti agli inizi del secolo XVIII in località Abbiate Guazzone ad opera del rev. Prete Candiani che, per migliorare la produzione del suo vigneto, volle raddrizzare un tronco del corso dal Fontanile in quella località per avere in quegli anni maggior disponibilità d'acqua per l'irrigazione.

Da notare che allora il Fontanile aveva maggiori fonti sorgive e quindi disponeva anche nei periodi di siccità di fonti d'acqua propria che lo rendevano prezioso ai fini dell'agricoltura.

Il rev. Candiani, modificando allora una parte dell'alveo, non si rese conto del danno che poteva arrecare al territorio circostante in caso di piena del torrente. Bisogna pensare che in caso di precipitazioni temporalesche concentrate in breve orario, il torrente può ingrossarsi velocemente, dimostrando così che l'etimo del suo nome antico: Rabaù, derivante da 'Rabbioso', assume in quel caso tutta la sua particolarità.

## La necessità del consorzio dei «Tre torrenti» per la salvaguardia del territorio negli scorsi secoli

Infatti in una giornata temporalesca di San Pietro dell'anno 1712, il fontanile si gonfiò talmente che straripando raggiunse non solo le località di Cislago, Uboldo ed Origgio, attraverso i collegamenti con gli altri torrenti vicini, il Gardeluso e il Bozzente, ma addirittura sconfinò verso la Valle Olona provocando seri danni sia nel paese di Gorla Maggiore che è in Valle Olona.

Davanti all'attuale palazzo comunale, il torrente scavò una profonda buca, con l'ausilio della veemenza delle acque, scese attraverso la Costa di Giano (o dei Mulini) rovinando contro gli stessi Mulini di Gorla Maggiore tenuti dai Bosetti e dai Gadda, distruggendo così completamente uno dei due Mulini e rovinando gravemente l'altro. Circa 30 anni dopo reperi, consistenti in mucchi di 'gera' alti sino a 3 metri, confermarono l'esistenza del disastro.

Fu così che i feudatari di Gorla Maggiore e di Gorla Minore per salvare le loro proprietà (mulini e boschi) cercarono di deviare il corso del Fontanile e di scaricarlo nell'Olona lungo la stradina dei Mulini e del Belvedere. Ma l'occhio vigile del Consorzio d'Olona bloccò ogni iniziativa, portando la questione davanti al Senato Milanese che, sollecitato da una supplica dei consoli della comunità, istituirono un apposito processo, inviando anche sul posto e lungo tutto il percorso dei tecnici ed amministratori per ricercare il motivo del danno e proporre così rimedi definitivi ad una situazione che oramai si ripeteva (specie per la parte più a est del territorio) da tre secoli.

Interessantissimo il processo fatto dal conservatore del Fiume Olona Senatore Gerolamo Erba, avvalentesi dell'opera del Vicario del Seprio Jcc. Bonacina che allora aveva l'ausilio di tecnici provati nel campo dell'idraulica, come gli ing.ri Besana, Ferrari, ecc.

Interrogati i consoli delle comunità, gli addetti ai lavori, gli stessi feudatari di Gorla (Terzaghi) e di Tradate (Pusterla), gli interessati al Fiume Olona come i Visconti ed i Sindaci del Fiume, scaturì la necessità di un intervento risanatore di tutto il territorio. Diverse proposte furono sottoposte al giudizio del Senato Milanese e la più interessante, quella di Padre Lechi (provato studioso di matematica ed idraulica), fu presa in considerazione.

Fu con quel progetto stabilito di scaricare le acque del Fontanile di Tradate nei cosiddetti Boschi dei 'Ramascioni' (attuale Rogoredo) per migliorare la capacità produttiva di quei boschi, e, nello stesso tempo, per creare delle diramazioni fatte di canali travalicatori che unissero con gli altri Fontanili le acque, nei momenti di alluvione, in modo di scaricarne la potenzialità.

Per necessità amministrative nacque così il Consorzio del 'Tre Torrenti' (cioè il Rabaù o Fontanile di Tradate, il Gardeluso ed il Bozzente), che fu uno dei primi esempi d'unione delle comunità, mirato alla salvaguardia del territorio.

Il senato a sua volta stanziò grossi fondi, pare circa 300.000 scudi, e l'opera, anche se non propriamente perfetta, vide la realizzazione nella seconda metà del secolo diciottesimo.

Per pochi decenni le cose si misero al meglio, poi verso l'inizio del secolo successivo, pare nel 1806 un'altra alluvione gravitò sulla zona, forse a causa della mal tenuta dei canali. E bisogna aggiungere che a prova della verità anche in questi ultimi anni del secondo dopoguerra, il Rabaù, debordò nelle campagne di Gorla, trovando anche un leggero scarico verso la Valle, fortunatamente senza danni.

Luigi Carnelli